

ALFREDO CATALANI (1854 - 1893)

EDMEA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI DI ANTONIO GHISLANZONI

Revisione di G. Zani

Personaggi

Il Conte di Leitmeritz

Oberto, suo figlio

Il Barone di Waldek

Ulmo, vassallo del conte

Fritz, giullare

L'oste

Edmea

Interpreti

GRAZIANO DEL VIVO

MAURIZIO FRUSONI

ANGELO NOSOTTI

MARCO CHINGARI

PIERRE LEFEBVRE

GUIDO PASELLA

MARIA SOKOLINSKA NOTO

ORCHESTRA LIRICO-SINFONICA
DEL TEATRO DEL GIGLIO DI LUCCA
CORO: ARTISTI DEL CORO ASSOCIATI

Maestro Concertatore e Direttore

MASSIMO DE BERNART

SEQUENZA / RUNNING ORDER

COMPACT DISC 1

ATTO PRIMO

- | | | |
|---|--|----------|
| 1 | Sinfonia | [3'06''] |
| 2 | Coro: 'La ruota gira' | [4'16''] |
| 3 | Aria: 'Allor che il raggio' (Edmea) | [3'17''] |
| 4 | Duetto: 'Angelo mio!.. Rivederti' (Oberto, Edmea) | [7'32''] |
| 5 | Scena e aria: 'Egli parte... Divora le tue lagrime' (Ulmo) | [6'14''] |
| 6 | Scena: 'Ulmo, rimani. Appressati' (Conte, Edmea, Ulmo) | [7'37''] |
| 7 | Finale atto primo: 'Edmea, ti arrendi (Ulmo, Conte, Edmea, coro) | [4'25''] |

ATTO SECONDO

- | | | |
|----|--|----------|
| 8 | Scena: 'Son zingari o briganti?' (Oste, Fritz, coro) | [3'12''] |
| 9 | Scena: 'Chi mi sa dir?' (Edmea, Ulmo, Oste, Fritz, coro) | [8'26''] |
| 10 | Coro: 'Nel vino, nel gioco' | [3'18''] |
| 11 | Scena e aria: 'E' vano! E' vano!... Forse in quell'astro' (Oberto) | [6'41''] |

T. T. 58'10''

COMPACT DISC 2

- | | | |
|---|---|----------|
| 1 | Scena: 'Lo vedete' (Conte, Barone, Oberto, Fritz, Coro) | [3'55''] |
| 2 | Scena: 'Io son dell'Elba la pallida fata' (Edmea) | [4'29''] |
| 3 | Sestetto: 'Osserva là - non vedi tu?'
(Edmea, Oberto, Ulmo, Conte, Barone, Fritz, Coro) | [6'34''] |
| 4 | Finale atto secondo: 'Il lago riprendiamo'
(Edmea, Oberto, Ulmo, Conte, Barone, Fritz, Coro) | [3'19''] |

ATTO TERZO

- | | | |
|----|--|-----------|
| 5 | Preludio | [3'03''] |
| 6 | Scena: 'Torniamo all'arcolaiò' (Coro, Edmea) | [3'53''] |
| 7 | Scena e aria: 'E poss'io dubitar... O bel sogno d'amor (Edmea) | [5'53''] |
| 8 | Duetto: 'Tu sei qui... sul mio cor' (Oberto, Edmea) | [2'30''] |
| 9 | Seguito: 'Ti sovveni!.. fu là' (Oberto, Edmea) | [5'28''] |
| 10 | Finale: 'Ah!.. Tu a me innanzi' (Edmea, Oberto, Ulmo, Conte, Coro) | [10'25''] |

T. T. 49'38''

Edmea, terza opera teatrale di Alfredo Catalani - se si esclude *La Falce*, giovanile saggio di Conservatorio - è anche la terza che compare in questa collana, dopo *Loreley* e *Dejanice*. Poiché l'opera maggiore, *La Wally*, è presente sul mercato discografico con almeno due registrazioni effettuate in studio, si può affermare che ora l'intero *corpus* operistico catalaniano è a disposizione degli studiosi e degli appassionati: tutti gli interessati sono perciò in grado di poter valutare, con la cognizione di causa generata dall'ascolto diretto, il 'caso Catalani' che, a suo tempo, fece discutere. Per quanto riguarda la prima fatica melodrammatica del lucchese - *Elda* - non è stata finora resa disponibile alcuna registrazione moderna ripresa dal vivo, dal momento che i teatri - e gli enti radiofonici - hanno sempre preferito far ricorso al radicale rifacimento sfociato in *Loreley*, un'opera che, con *La Wally*, godette in passato di una certa popolarità. La conoscenza di Catalani compositore è, inoltre, favorita dalla presenza, sempre in questa collana, di una registrazione della *Messa* (1872) e di una raccolta di musiche per orchestra.

Dopo il successo non completo, ma abbastanza rassicurante di *Dejanice* (Scala, 1883), Catalani si era subito posto alla ricerca di un nuovo libretto. Desiderava, giustamente, un testo più organico e meno stucchevole di quello propinatogli da Angelo Zanardini con *Dejanice*, appunto, e, non riuscendo a persuadere Arrigo Boito, ormai irresistibilmente attratto nell'orbita ver-

diana, a collaborare con lui, ripiegò su Antonio Ghislanzoni. Il librettista di Lecco, ex cantante ancorché romanziere, viveva già da almeno un quindicennio sugli allori procuratigli dal trionfo mondiale di *Aida*, e questa posizione di prestigio lo aveva reso un po' diffidente verso un maestro non ancora particolarmente celebre, e, per di più, in sospetto di orientamenti estetici non proprio ortodossi.

Dopo qualche reticenza, finalmente il poeta si convinse e concesse all'impaziente maestro il libretto di questa *Edmea* che, peraltro, teneva già pronto nel cassetto, avendolo predisposto per il compositore palermitano Salvatore Auteri-Manzocchi, l'applaudito autore di *Dolores* (1875), un tranquillo musicista, amico di Liszt, ma certamente non tormentato da alcuna febbre di rinnovamento. Non sappiamo per quale ragione la collaborazione tra Ghislanzoni e Auteri-Manzocchi non sia andata in porto; resta comunque il fatto che il fallimento del progetto fu proprio - si fa per dire - al nostro Catalani.

La nostra riserva è dovuta alla constatazione - immediatamente fatta propria dalla critica più accorta - che il parto poetico di Ghislanzoni è, in realtà, ben poca cosa. Derivato, con radicali cambiamenti d'epoca e d'ambiente, da un dramma pressoché introvabile di Alessandro Dumas figlio, *I Danicheff*, il libretto riferisce la storia di una trovatella che, accolta come una figlia nel castello di un Conte, s'innamora, riamata, del figlio del proprio tutore. Costretta, suo malgrado, a nozze indesiderate, volute dal Conte

per evitare l'impossibile unione, Edmea impazzisce e, soltanto dopo aver a lungo errato, riesce a recuperare la ragione ed a ricongiungersi con l'amato. La fausta conclusione della vicenda si realizza mercé la provvidenziale autoeliminazione dello sposo imposto, che ama Edmea, e che, per renderla felice, generosamente si uccide.

Questa insulsa ed improbabile vicenda, resa ancor più precaria da una versificazione che talora sembra voler rendere giustizia al tanto vituperato Zanardini, par quasi concepita unicamente per una lunga esposizione della prima donna in stato di demenza, secondo una tradizione melodrammatica di recente rinverdata dalla ben riuscita follia di Ofelia nell'*Amleto* di Ambroise Thomas (1868). Catalani, comunque, sembrò esserne soddisfatto e si dedicò al nuovo lavoro per oltre un anno, sicché l'opera poté andare in scena alla Scala il 27 febbraio 1886, con una buona compagnia di canto nella quale, oltre alla 'diva' Virginia Ferni-Germano, agivano il tenore Gaetano Ortisi ed il baritono Francesco Pozzi; dirigeva Franco Faccio.

Il successo, determinato soprattutto da una parte del pubblico appartenente ad ambienti aristocratici favorevoli a Catalani, perché considerato un esponente di spicco dell'aggiornamento culturale in senso europeo, fu pieno e cordiale, tanto che il trentaduenne maestro fu evocato alla ribalta ben quindici volte. Del successo fu ritenuta principale artefice la Ferni-Germano che fu festeggiatissima ed alla quale l'autore rico-

noscente dedicò lo spartito, mentre il pur bravo tenore Ortisi parve messo in difficoltà da talune arditezze della tessitura.

La critica, invece, si mostrò molto più arcigna e soprattutto Amintore Galli, il noto editorialista de *Il Teatro Illustrato*, avanzò numerose e fondate riserve sul valore dell'opera. In particolare Galli rimproverò a Catalani l'uso soverchio del modo minore, povertà di idee e di originalità stilistica. Riconosceva bensì al maestro una solida perizia tecnica, peraltro formata sui coevi modelli francesi più accreditati (Bizet e Délibes), ma concludeva che 'i pregi tecnici non possono compensare l'assenza assoluta e deplorabile dell'ispirazione'.

Noi, riascoltando dopo oltre un secolo questo lavoro, estranei, come siamo, a quella temperie particolarmente accesa e resa più febbricitante da una ormai evidente crisi del melodramma tradizionale e da una sempre maggior invadenza di moduli espressivi d'origine transalpina, portatori di ben diverse testimonianze culturali, siamo indotti a maggior indulgenza e non ci sentiamo di condividere in tutto il duro giudizio di Amintore Galli, in parte forse ispirato anche da perdurante antagonismo editoriale. Non dimentichiamo che, proprio negli stessi mesi, l'autorevole periodico di casa Sonzogno andava tessendo lodi quasi incondizionate - le riserve erano minime e di poco conto - di *Floria mirabilis*, nuovo spartito del compositore greco Spiro Samara, andato in scena al Teatro Carcano di Milano il 16 maggio dello stesso anno,

con la presenza esultante del 'tout Milan' e, non a caso, di proprietà Sonzogno, mentre Catalani, com'è noto, apparteneva alla scuderia della illustre casa musicale ancora gestita dalla intraprendente editrice Giovannina Lucca.

Ritornando ad *Edmea*, che si tratti di un'opera minore nell'iter compositivo di Catalani, è fuor di dubbio: è assai evidente il tentativo del maestro di riuscire ad ogni costo gradito al pubblico, predisponendo un prodotto di (relativamente) facile consumo ed al quale potesse essere spianato l'accesso ai teatri, compresi quelli di non grandi possibilità. Si può anche concordare con il Galli che l'autore, pur di raggiungere l'effetto ad ogni costo, abbia debitamente enfatizzato la scrittura vocale, spingendola verso le note estreme delle diverse gamme e ricorrendo spesso all'espedito dell'unisono. Specialmente la parte del tenore, oltre che acuta, è mantenuta più del dovuto nell'insidiosa zona del passaggio di registro, secondo una pratica censurabile che, però, in seguito sarà puntualmente seguita anche da altri celebrati operisti 'fin de siècle'. Si può essere pure d'accordo sul fatto che nelle predette parti vocali non vi sia, intrinsecamente, molto interesse, ma, d'altronde, è noto che Catalani non era stato e non sarà mai un musicista di forti invenzioni melodiche, essendo piuttosto un delicato e personalissimo evocatore di atmosfere struggenti, realizzate per l'indiscusso dominio del mezzo strumentale, come era stato osservato fin dalla sua prima prova, *La Falce*. Anche in questa *Edmea*, infatti, l'interesse mag-

giore è proprio rappresentato dall'orchestra, spesso splendidamente utilizzata con finissima sensibilità e con intendimenti che vanno ben oltre quello di offrire un sia pur elaborato sostegno al canto. Così, pure l'uso del coro non è limitato ad una funzione decorativa, ma è orientato ad una diretta partecipazione alla vicenda.

Non si dice pertanto nulla di nuovo se si sottolinea che, ancor più che nelle altre opere, il vero Catalani si intravede, in *Edmea*, proprio nel linguaggio dell'orchestra, sempre attento, partecipante, vivo e coerente, un linguaggio elegante e vario, di cristallina trasparenza, percorso da fremiti, da languori, da trasalimenti improvvisi e dal quale emergono, di volta in volta, il latte sospiro del flauto, il dolce e brunito canto del corno e su, tutti, il respiro, ora affannoso, ora appassionato, ora etereo e smarrito dei violini. Proprio in orchestra, dunque, Catalani realizza ancora una volta la sua inconfondibile, se pur sommessa, cifra espressiva e riesce a non farsi dimenticare. Fin dal fremente preludio, realizzato in un ampio cantabile in re minore su insistenti bassi sincopati, quasi canto di protesta di un amore tradito, o dal piccante ed originale coro delle filatrici - abile riutilizzo di una pagina giovanile per pianoforte - fino alle battute finali dell'opera, la musica di Catalani si fa attenta e commossa soprattutto quando l'autore può sostenere lo svolgersi della vicenda o il manifestarsi delle singole emozioni dei personaggi attraverso il linguaggio strumentale. Un linguaggio che non possiede un unico accento,

quello dell'amaro e disperato rimpianto, ma che sa essere anche arguto e brillante, come nell'episodio dei saltimbanchi dell'atto secondo. Quello dell'orchestra catalaniana è un'intervento che non è mai prevaricante, che sa farsi affannoso e dolente, come nel bel preludio al terzo atto, dolcemente cantabile, come alla conclusioni dei pezzi o al termine degli atti, ma che conosce anche il silenzio, come quando lascia sole le voci, con effetto di bella suggestione, nel finale dell'opera.

Né meno attentamente curata è la tecnica compositiva, allorché Catalani varia i ritmi con sagace e pronta intuizione drammatica, o allorché tratta la condotta armonica delle parti, modulando con ardittezza e sorprendente modernità. Si veda, per esempio, verso la fine dell'ultimo duetto tra soprano e tenore, il ponte modulante da mi minore a RE bemolle maggiore, lungo ben quattordici battute. Va, infine, aggiunto che, se l'opera è ancora struttu-

rata in pezzi chiusi, questi tendono sempre ad amplificarsi in intere scene, così come, del resto, il costume melodrammatico europeo già da tempo indicava. Un'opera minore, abbiamo detto, che però, per la sua concisione, per la chiarezza e l'abilità dei mezzi impiegati e, fors'anche, per la manifesta indulgenza verso i gusti del pubblico, si diffuse molto di più delle consorelle che l'avevano preceduta, quasi anticipando la popolarità delle opere maggiori.

Oggi, dunque, grazie anche a questa registrazione, tutto il Catalani operista ci è noto. Così, un'operazione come quella rappresentata dal presente ricupero non appare inutile e superflua, se ci consente di colmare anche la più trascurabile lacuna ancora scoperta nella nostra conoscenza dei profondi e, talvolta, drammatici travagli creativi di un passato che ancora ci coinvolge e, in un certo senso, ancora ci seduce.

FERNANDO BATTAGLIA

Edmea, Catalani's third theatrical opera if excluding a juvenile Conservatoire essay, *La Falce*, is also the third work presented in this collection, after *Loreley* and *Dejanice*. Since at least two versions of Catalani's major opera, *La Wally*, are available on record, the entire operatic corpus by Catalani is now at disposal of scholars and music lovers who can therefore appraise, on the basis of a full knowledge resulting from a direct listening, the 'Catalani case' which was widely discussed at that time. As regards *Elda*, the first operatic work by the musician from Lucca, no modern live recording is so far available, since both theatres and broadcasting corporations seem to prefer its complete remake. *Loreley*, an opera that, with *Wally*, had some popularity in the past. The knowledge of Catalani as an author is further promoted by the inclusion in this collection of his *Messa* (1872) and a selection of some of his orchestra scores. After the uncomplete, but somewhat reassuring, success of *Dejanice* (La Scala, 1883), Catalani immediately started to look for a new libretto. What he was searching was, opportunely, a text more organic and less affected than the one Angelo Zanardini gave him with for *Dejanice*. Unable to convince Arrigo Boito, by then irresistibly attracted into Verdi's orbit, to cooperate with him, he made do with Antonio Ghislanzoni. The librettist from Lecco, a former singer and writer, had been resting for at least fifteen years on the laurels from the worldwide triumph of *Aida* and such a prestigious position made him

rather distrustful of a maestro then rather unknown and, what was more, suspected of aesthetic tendencies not entirely orthodox.

After some reticences, however, the poet finally accepted and gave the impatient maestro the libretto for this *Edmea*, a ready-made libretto, to tell the truth, as it had been written on a previous occasion for composer Salvatore Auteri-Manzocchi, the successful author of *Dolores* (1879), a quiet musician, one of Liszt's friends, but surely untouched by any kind of renewal fever. The reason why the cooperation between Ghislanzoni and Auteri-Manzocchi did not materialize is unknown, but the failure of that project was favourable - so to say - to our Catalani.

This reservation is determined by the fact - immediately pointed out by the most acute critics - that Ghislanzoni's poem was in fact something worthless. The libretto is drawn, with radical changes in time and background, from a drama, today totally unobtainable, by Alexandre Dumas Jr., *The Danicheff*, and tells the story of a foundling who is accepted as a daughter in the castle of a Count and falls in love with the son of her guardian, who reciprocates her feelings. Against her will, Edmea is forced to marry a man the Count imposes her to separate the two lovers. Edmea goes insane, but, after long wanderings, finally recovers her wits and rejoins her lover. The happy end is due to the providential self-removal of the imposed husband, who loves Edmea and, to make her happy, generou-

sly kills himself. This insipid and unlikely story, further worsened by verses that seem to do justice to much vituperated Zanardini, seems coincided just in function of a long exposure of the prima donna in a state of lunacy, according to an operatic tradition recently revived by Ophelia's successful madness in *Hamlet* by Ambroise Thomas (1868). Catalani, however, was apparently satisfied and worked on the libretto for almost one year. The opera was staged for the first time at La Scala on February 27, 1886, with a good company that included, besides diva Virginia Ferni-Germano, tenor Gaetano Ortisi and baritone Francesco Pozzi; maestro Franco Faccio conducted.

The total and warm success was determined mostly by that part of the audience belonging to the aristocratic set that considered Catalani an outstanding element in the European cultural renovation: the thirty-two-years-old maestro took fifteen curtain calls. Soprano Fermi-Germano was considered the most important factor of such a success and the grateful author dedicated the score to her, while good tenor Ortisi seemed somehow in trouble with some temerities of the tessitura.

The critics reacted in a much colder way. Amintore Galli, a renowned critic of *Il Teatro Illustrato*, expressed many and motivated reservations on the opera. In particular, Galli blamed Catalani for an excessive use of the minor key and the lack of ideas and stylistic originality. On the other hand, Galli acknowledged solid technical

skills, although fashioned on the most credited contemporary French models (Bizet and Delibes), but he concluded saying that 'the technical qualities cannot compensate the total and deplorable lack of inspiration.'

Far as we are from those hot discussions, made even more feverish by the crisis by then apparent of the traditional opera and by the increasingly stronger invasion of French expressive modules, when listening to this opera, after more than one century, we feel more indulgent and cannot share completely the very hard opinion of Amintore Galli, a review perhaps partly inspired also by a long-lasting rivalry between publishers. It must not be forgotten that, during those months, the influential magazine of Sonzogno kept singing almost unreserved praises - the reservations being minor and scarce - of *Flora Mirabilis*, a new score by Greek composer Spiro Samara. The opera was staged at Teatro Carcano of Milan on May 16 of that same year with the enthusiastic response of the 'tout Milan'. It wasn't for mere chance that the opera belonged to Sonzogno, while Catalani worked for a rival famous musical house, then directed by enterprising publisher Giovannina Lucca.

Back to *Edmea*, it is undoubtedly a minor work in the iter of Catalani as a composer: it is quite clear the attempt of the maestro to please his audience at all costs with a (relatively) easy listening product, likely to be staged in most theatres, including those of scarce means. We might

also agree with Galli upon the fact that the author, in order to reach at all costs the effect, has exceedingly emphasized the vocal score, pushing it toward the extreme notes of the different gamuts and often resorting to the expedient of the unison. In particular, the tenor's part is not only sharp, but also kept more than due in the treacherous zone of the register passage, in compliance with a censurable practice that, in any case, was then punctually followed also by other celebrated fin de siècle opera composers.

We can also agree upon the fact that said vocal parts have no intrinsic interest, but, on the other hand, it is known that Catalani was not and will never be a musician characterized by strong melodic inventions, being rather a delicate and very personal evocator of yearning atmospheres, materialized through his undiscussed control of the instruments, as noticed since his very first work, *La Falce*.

Also in this *Edmea*, in fact, the main interest is in the orchestra, often splendidly used with very subtle sensibility for aims that exceed by far a mere elaborated support to the singing. Likewise, the choir is not confined just to a decorative function, but aims at an active presence in the story.

So nothing new when pointing out that, even more than other operas, *Edmea* lets glimpse the true Catalani in the orchestra language, which is always careful, present, alive and consistent; a language elegant and varied, crystal-clear and throbbing with languors and sudden excitements,

that lets emerge, in turn, the milky sigh of the flute, the sweet and burnished singing of the horn and, above all, the breathing now laboured, now passionate, now ethereal and bewildered of the violins. It is through the orchestra, therefore, that Catalani once again shows his unmistakable, although subdued, expressive signature and succeeds to make himself unforgettable. From the thrilling prelude, a wide cantabile in D minor on the persistent syncopated basses - almost a protest song for a betrayed love - or the spicy and original choir of the spinners - a skilful remake of a juvenile piano score - to the final bars of the opera, Catalani's music gets precise and touched mainly when the composer succeeds in supporting the development of the plot or the emotions of every single character through his instrumental language.

This language has not just one single accent, that of bitter and desperate regret: it can also be witty and bright, like in the scene of the tumblers in Act Two. The presence of Catalani's orchestra is never arrogant, but, on the contrary, can turn troubled and sorrowful, like in the fine prelude to Act Three, or sweetly singable, like in the conclusions of the pieces or at the end of the acts. It knows silence too, like when it leaves the voices alone in the opera finale, with a highly evocative effect. Equal care is given to the technique, like when Catalani changes the rhythms with shrewd and prompt dramatic intuition, or when he deals with the harmonic control of the parts, modulating with bold and surprising mo-

derenity. An example can be found at the end of the last duet between the soprano and the tenor, in the modulating bridge from E minor to D flat major, which lasts no less than fourteen bars. Finally it must be noted that even though the opera is still structured in closed pieces, such pieces always tend to widen and enlarge upon entire scenes, like the European operatic habit had been indicating for some time.

A minor opera, as we said, that thanks to its conciseness and lucidity, to the skilled use of its means and, maybe, also to the evident submis-

sion to the tastes of the audiences, had however a diffusion much wider than Catalani's previous works, almost anticipating the popularity of his major operas.

Thanks also to this record, today we know the entire operatic production of Catalani. Thus an operation like this revival is not useless and redundant if it allows to fill in even the most negligible gap in our knowledge of the deep and sometimes dramatic creative labours of a past that still affects us and, somehow, still fascinates us.

IL FATTO

La scena si apre su un atrio del castello del conte di Leitmeritz. Sullo sfondo scorrono le acque dell'Elba. Le donne del castello filano e cantano. Tra loro non siede però, come di consueto, Edmea. Non si tarda a scoprire maliziosamente il perché dell'assenza: il conte Oberto col quale segretamente Edmea se l'intende, sta per partire e i due saranno dunque ai teneri addii. Quando, finalmente, Edmea raggiunge le filatrici, appare preoccupata. Subito invitata a unirsi al canto, ella intona una canzone non certo allegra. Ma ecco che Oberto viene a salutarla. Tra le tante raccomandazioni e reciproche assicurazioni, Edmea fa la solenne promessa di non appartenersi ad altri che a lui, pena la morte. Il duetto serve a farci conoscere i precedenti di Edmea. Accolta orfana dalla defunta contessa, era stata allevata a corte come una figlia, circondata dall'affetto di tutti e poi dall'amore di Oberto.

Ma, partito Oberto, le cose si complicano subito. Compare il rivale: è Ulmo, un servo, che ama Edmea teneramente e tenacemente. Tuttavia Ulmo è onesto e non approfitterà dell'assenza di Oberto. Il vecchio conte però ha capito che tra Edmea e Oberto c'è del tenero e prende provvedimento. Convoca Ulmo ed Edmea e li dichiara sposi. Ulmo è sorpreso ma felice. Edmea recalcitra quanto può, ma alla fine è costretta a firmare l'atto nuziale. Sbrigata la formalità, corre alla balaustra che si apre sull'Elba e si precipita verso il fiume seguita da Ulmo.

L'atto secondo mostra una taverna. Una compagnia di giullari, guidati da Fritz, si ferma per rificillarsi prima di proseguire verso il vicino castello dove sta per svolgersi una festa in onore del Barone di Waldek, recente padre felice. Mentre la comitiva beve, appare Edmea, seguita da Ulmo. La

poveretta ha perduto la ragione e va di villaggio in villaggio proclamandosi una fata dell'Elba in cerca di pace. I giullari si impietosiscono al suo canto e commentano i suoi vaneggiamenti. Ulmo si spaccia per fratello della demente e chiede all'oste ospitalità per la notte.

L'oste, visto che i due sono senza denaro, la nega, sarà Fritz a risolvere il problema: basterà che i due si aggregino alla comitiva e al castello troveranno certamente rifugio.

La scena si sposta nei giardini del castello. Un gruppo di dame scende in giardino per sottrarsi ai clamori della baldoria e si unisce a Oberto che passeggia solitario. Egli è ancora preso d'amore per quell'Edmea che è misteriosamente scomparsa. Padre e amici gli hanno prudentemente nascosto il perché della scomparsa. Le dame commentano la solitaria passeggiata di Oberto e non tardano a indovinare la causa di tanta tristezza.

Anche il vecchio conte confida al barone ospite le sue preoccupazioni per il figlio. Giunge la comitiva dei giullari. I cortigiani salutano festosamente il ritorno di Fritz e si dispongono a godere una recita memorabile. Sopraggiunge Edmea che, sempre in preda ai vaneggiamenti, afferma un'altra volta di essere la fata dell'Elba in cerca del suo amore. Oberto la riconosce subito ma resta come paralizzato. Anche Edmea vede Oberto, ma pur sentendosi da lui attratta non riesce a far luce in sé e a riconoscerlo. Il conte la crede un fantasma e appare atterrito. La venuta di Edmea porta il morale di tutti così in basso che Fritz decide di aggiornare la recita e riparte con i suoi. Anche Edmea e Ulmo stanno per andarsene quando finalmente Oberto si decide e chiama Edmea per nome. Alla demente basta sentire la voce dell'amato per riconquistare d'un tratto la ragione. Sfidando tutti i presenti Oberto le si avvicina e l'abbraccia.

L'atto terzo ci porta vicino al castello di Leitmeritz. Si vede la tomba della contessa. Le donne del castello hanno scorto su un sedile di pietra il quotidiano omaggio floreale di Oberto a Edmea. Quando ella giunge si abbandona con le amiche alle confidenze e esprime le sue pene d'amore. Arriva subito Oberto, mentre è in corso una partita di caccia; e tra i due nasce un lungo duetto d'amore. È giunto però il momento in cui Oberto deve sapere. L'improvviso riaffiorare dei ricordi in Edmea, che aveva rimosso tutto, svela la manovra paterna e la complicità di Ulmo. Oberto si adira e minaccia di uccidere entrambi. Ed ecco che Ulmo si avvicina, ma è morente: si è ucciso per liberare Edmea dal legame nuziale e per restituirla, pura, a Oberto. Arrivano anche il conte e i cortigiani e magnanimente il conte annuncia che ha trovato il sistema per annullare il matrimonio di Edmea. La morte di Ulmo però lo ha preceduto. L'opera si chiude con un canto in onore di Ulmo e la certezza che Edmea e Oberto completeranno con le nozze la loro felicità.

SYNOPSIS

The curtain rises on a hall of the castle of the Count of Leitmeritz.

River Elbe flows in the background. The women of the castle are singing while spinning; Edmea though is not among them. The reason for her absence is soon discovered: Count Oberto, with whom Edmea has a secret love affair, is going to leave so they are probably saying their goodbyes. When she at last joins the other spinners, Edmea looks rather worried. Immediately asked to join the chorus, she starts to sing a rather sad song, interrupted by Oberto who wants to say goodbye. After many recommendations and mutual pledges, Edmea solemnly promises, under pain of death, she will belong to nobody else but Oberto. The duet allows us to know Edmea's background: an orphan girl, she had been adopted by the late Countess and brought up as a daughter at court, surrounded with affection and, later on, with Oberto's love. Once Oberto has left, however, things get soon difficult. A rival appears: Ulmo, a servant, who loves Edmea tenderly. Ulmo is a honest man, though, who will not take advantage from Oberto's absence. But the old Count has sensed that Edmea and Oberto are in love and takes his steps: he summons Ulmo and Edmea and pronounces them man and wife. Ulmo is surprised but happy; Edmea tries to refuse but in the end she is forced to sign the marriage act. This formality over, she runs to the balustrade which opens on the Elbe and dashes towards the river while Ulmo follows her.

Act II begins in a tavern. A group of jesters, led by Fritz, stops by to take refreshment before going to the near castle where there will soon be a party in honour of the Baron of Waldek who has just become father. While the minstrels are drinking, Edmea steps in the tavern, followed by Ulmo. The

poor girl has lost her mind: she goes from village to village declaring she is one of the fairies of the Elbe in search of peace. Her song moves the minstrels who talk about her ravings. Ulmo pretends to be Edmea's brother and asks the innkeeper hospitality for the night.

As they have no money, the host refuses. It is Fritz to solve the problem: Ulmo and the girl will join the minstrels group so as to find shelter at the castle.

The action now moves to the gardens of the castle, where a few ladies have gone to escape from the hubbub and where Oberto is taking a solitary walk. He is still in love with Edmea, mysteriously disappeared. His father and his friends have prudently kept silent about that strange disappearance. The ladies comment on Oberto's lonely walk knowing very well the reason for his sadness.

While the old Count opens his heart to the Baron and tells him of his worries for his son, the group of the jesters gets to the castle. The courtiers merrily greets Fritz's return and prepare to enjoy a memorable performance. Still raving, Edmea once again says she is the fairy of the Elbe looking for her king. Oberto recognizes her immediately but he is like petrified. Edmea sees Oberto too, but, although she feels attracted by him, she cannot recognize him. The count believes her a ghost and is terrified. Edmea's apparition has depressed the audience so much that Fritz decides to cancel the performance and leaves with his friends. Also Edmea and Ulmo are going to leave but Oberto finally makes up his mind and calls Edmea's name. The voice of her lover is enough for the madwoman to regain suddenly her mind. Defying everybody, Oberto goes to Edmea and clasps her in his arms.

Act III is set by Leitmeritz castle. On a stone seat

near the countess' tomb, the women of the castle have noticed the flowers Edmea and Oberto bring there every day. Edmea joins her friends and tells them of her pains of love. While hunting, Oberto sees her and stops; a long love duet springs between them. But the time has come for Oberto to know the truth. Suddenly Edmea, who had removed everything, remembers and reveals to Oberto his father's artifice and Ulmo's complicity. Oberto flies into a temper and threatens to kill both men. Ulmo approaches them, but he is dying: he has killed himself so as to set Edmea free from their marriage and to give her, still chaste, back to Oberto. The count and the courtiers arrive too; the count magnamously announces he has found a way to nullify Edmea's marriage. The death of Ulmo, however, has anticipated him. The opera ends with a song in honour of Ulmo and the certainty that Edmea and Oberto will complete their happiness with a marriage.

Edmea

Personaggi / *Characters:*

IL CONTE DI LEITMERITZ / <i>THE COUNT OF LEITMERITZ</i>	Basso
OBERTO, suo figlio / <i>his son</i>	Tenore
IL BARONE DI WALDEK / <i>THE BARON OF WALDEK</i>	Basso
ULMO, vassallo del conte / <i>vassal of the count</i>	Baritono
FRITZ, giullare / <i>jester</i>	Tenore
L'OSTE / <i>THE HOST</i>	Basso
EDMEA	Soprano

*Vassalli del Conte, Gastalde, Servi, Baroni, Signori, Dame, Giullari.
Vassals of the Count, Servants, Barons, Gentlemen, Ladies, Jesters.*

L'azione ha luogo in Boemia, in un castello feudale sulle rive dell'Elba e nelle sue vicinanze. Epoca 1600.

COMPACT DISC 1

ATTO PRIMO

1

Sinfonia

*Vasto atrio di palazzo feudale.
Porta a sinistra che mette all'oratorio,
altra porta a destra che conduce
agli appartamenti signorili.
Dalla terrazza nel fondo si vede l'Elba.*

SCENA PRIMA

*All'alzarsi della tela la scena è ingombra
di donne intente ai lavori dell'arcolaio.*

2

CORO

La ruota gira,
Guizza la spola,
Ma il cor sospira,
Ma il pensier vola
Ai cieli splendidi,
Ai prati, ai fior,
Dietro fantastiche
Larve d'amor.
Speranze care,
Sogni ridenti,
Poi veglie amare,
Vani lamenti...
Così dileguasi
La gioventù,
E l'età bella
Non torna più.

ACT ONE

Symphony

*A vast hall in a feudal palace.
Left, a door leading to the oratory.
Right, a door leading to the courtley apartments.
Rear, a terrace beyond which
the Elbe can be seen.*

SCENE ONE

Many women at the reel-winder.

CHORUS

The reel winds,
The shuttle goes to and from,
But our heart sighs,
And our mind flies
To bright skies,
To meadows and flowers,
As it follows
Our love dreams.
Cheerful hopes,
And tender reveries,
Then painful wakings,
And vain laments:
Thus youth
Fades away
And does not
Come back again.

PRIME

Ma perché Edmea non siede oggi tra noi?

SECONDE

Da ieri vive solinga e assorta in lugubri pensieri.

PRIME

Così felice un tempo pareva! Che vorrà dire?

SECONDE (con mistero)

Si vuol che il Conte Oberto oggi debba partir
Per lontani paesi...

PRIME

Ah! Si comprende allora...

SECONDE

Silenzio!...

PRIME

Gli è un segreto che qui nessuno ignora...
(vedendo avanzarsi Edmea)
Badate!

SECONDE

Dessa!

TUTTE

Vieni, gentile Edmea... diffondi
Fra noi la luce ancora de'tuoi canti giocondi.

EDMEA

Mesta è l'anima mia - tenebra e pianto
Ogni pensiero, e voi...
Voi della gioia mi chiedete il canto!...

CORO

Canta! L'affanno
Che ti percuote
Vibri nel gemito

SOLOISTS

Why is not Edmea with us, today?

OTHERS

Since yesterday she has been lonely and sadly
[thoughtful.

SOLOISTS

Why on earth? She looked so happy!...

OTHERS (misteriously)

The Count Oberto is about to leave for distant
[lands...

SOLOISTS

Ah! This is why...

OTHERS

Be silent!

SOLOISTS

It is a secret that nobody ignores..
(as Edmea steps in)
Be silent!

OTHERS

Here she is!

TOGETHER

Come, gentle Edmea...Spread again
The brightness of your joyous airs.

EDMEA

My soul is miserable - My mind is
Gloomy and tearful...
How can you call for joyous airs?

CHORUS

Sing! The anguish
That oppresses you
Will quiver

Delle tue note.
Canta! All'angoscia
Che in cor ti sta,
Fia dolce il balsamo
Della pietà.

3

EDMEA
Allor che il raggio de' tuoi sorrisi
Sulla mia vita non splenderà,
Quando raminghi, dal mar divisi,
Deserto il mondo per noi sarà:
Del tuo cammino qual sia la meta,
Nell'ora triste, nell'ora lieta,
Il mio pensiero ti seguirà.
Lo spirito amante non si divide
Da quei che parte, da quei che muor;
Al fato, al tempo che tutto uccide,
Sublime, eterno sorvive amor.
Là, negli spazii d'ignoti cieli,
Ci incontreremo spiriti fedeli
Sovra un sentiero di luce e fior.

SCENA SECONDA

Oberto e detti.

CORO
Oggi mesta davvero è la tua canzon!
(alzandosi)
Il Conte Oberto...

EDMEA *(sorgendo)*
Lui!... reggimi, o Dio!...

OBERTO *(alle donne)*
Andate!

Through your laments.
Sing! as a balsam,
The pity
Will attenuate
The anxiety of your heart.

EDMEA
When the light of your smile
Does not shine on my life...
When the world looks like a desert to us,
Wandering, torn apart by the sea...
Wherever you go,
As sad or happy as we can be,
My heart will follow you.
It is impossible to separate
Two who love each other,
As only love can survive
Fate and time.
We will meet up there,
In the deep sky,
Over a path of light and flowers.

SCENE TWO

Oberto and the aforesaid

CHORUS
How sad was your song, indeed!
(they get up)
The Count Oberto!...

EDMEA *(rising)*
It is he!... Hold me, o Lord!

OBERTO *(to the Ladies)*
Be off, please.

CORO
Buon signore...
Sia la gioia con voi!
(escono tutti, meno Edmea ed Oberto)

4

OBERTO *(accostandosi ad Edmea che gli va incontro lagrimosa)*
Angelo mio!...
Rivederti qui posso anco una volta!

EDMEA
Dunque?

OBERTO
E' deciso...

EDMEA
Quando?...

OBERTO
Fra un'ora...

EDMEA *(con angoscia)*
Fra un'ora... hai detto!...

OBERTO
Perché quel pianto?...
Partir m'è forza; ma in queste mura
Teco rimane di Oberto il cor...
Tu m'ami, io t'amo; d'ogni sventura,
D'ogni periglio trionfa amor....

EDMEA
Ma se obliarmi tu un dì potessi...
Se un'altra donna...

OBERTO
Puoi tu pensarlo?

CHORUS
Sir...
Be the joy with you!
(Edmea and Oberto are left alone)

OBERTO *(coming closer to Edmea, who moves forward in tears)*
My angel!...
I can see you here once again!

EDMEA
Well?

OBERTO
It is final...

EDMEA
When?...

OBERTO
In an hour...

EDMEA *(with anguish)*
You said.... An hour?

OBERTO
Why are you weeping?
I am to go! But my heart
Remains here with you...
You love me, I love you ;
Love overcomes any misfortune...

EDMEA
But... should you forget about me...
Should another... woman...

OBERTO
How can you think so?

EDMEA
S'io rivederti più non dovessi...

OBERTO
Solo la morte potria vietarlo...
(con dolcezza stringendole la mano)
Edmea, sorridimi; d'amor la voce,
Non altro accento da te vuò udir...
Balsami invoca lo strazio atroce,
E tu, crudele, mi fai morir...

EDMEA *(con abbandono)*
Perdona, Oberto: d'insidie infami
Piena è la terra dove tu vai,
Ma tu sei forte, ma so che m'ami,
E d'ogni insidia trionferai...

OBERTO
E tu del pari...

EDMEA
Sì, Oberto mio;
Ma pria di darti l'estremo addio
Vorrei...

OBERTO
Che brami? Parla!

EDMEA
A quel volto ergi lo sguardo...

OBERTO *(commosso)*
Mia madre...

EDMEA
Qui solenne un voto oggi da me fia sciolto...
Tu mel consenti, Oberto?...
(con solennità, additando l'effigie)
Dinanzi a questa immagine
Della tua madre pia,

EDMEA
Should I not see you again...

OBERTO
Only death could make it true!
(gently holding her hand)
Edmea smile to me!...I want to hear but
The voice of love from your lips.
This torment of mine begs for relief,
And you - o cruel - you make me die...

EDMEA *(surrendering)*
Forgive me, Oberto! The land you are going to
Is a perillous one...
But you are strong, you love me,
You will get through it!...

OBERTO
And...you...?

EDMEA
So will I, Oberto.
But...before I bid the last farewell to you
I would like to...

OBERTO
Tell me...

EDMEA
Look at that picture...

OBERTO *(touched)*
My mother...

EDMEA
I would like to make a vow.
Do you allow it to me, Oberto?
(solemnly, she points to the picture)
Before this picture
Portraying your pious mother

Che me straniera ed orfana
Siccome figlia amò:
Giuro esser tua se prospero
O avverso il fato sia;
Se d'esser tua mi vietano,
Lo giuro a lei: morirò!

OBERTO *(invitando Edmea a seguirlo)*
Angelo mio, vieni, già scorsa è l'ora...
Mio padre attende...

EDMEA *(atterrita)*
Dio!

OBERTO
Tu tremi! ei tutto ignora...

EDMEA
Solo di lui degg'io tremar...

OBERTO *(con entusiasmo)*
Del suo volere è il nostro amor più forte...
(abbracciandola)
Mia sposa...

EDMEA *(con trasporto)*
In vita, in morte...

OBERTO
Tu parli di morir!...
Pensa, o cara, i bei dì che verranno...

EDMEA
Io qui sola vivrò nell'affanno...

OBERTO
Pensa al giorno del lieto ritorno...

EDMEA
Sì, vivrò sospirando quel giorno...

Who loved me - a stranger, an orphan -
As her daughter,
I swear: I shall be yours,
Anyway,
Should I ever be hampered,
I swear: I shall die!

OBERTO *(making Edmea follow him)*
My angel, come. It is high time.
My father is waiting...

EDMEA *(terrified)*
My God!

OBERTO
You tremble! He ignores everything...

EDMEA
I fear of him... only!

OBERTO *(forcefully)*
Our love is stronger than his will!
(he embraces her)
My spouse...

EDMEA *(with enthusiasm)*
Your spouse, in life, in death...

OBERTO
You talk about death!...
My dear, think of the splendid days waiting for us!

EDMEA
Here, all alone, I shall be living in anguish...

OBERTO
Think of my joyful comeback.

EDMEA
Yes, I shall live longing for that day.

OBERTO

Si rattemprin la fede e l'amore
Nel sorriso del lieto avvenir.

EDMEA

Luce sola al deserto mio core
Fia la speme d'un lieto avvenir.
(escono insieme)

5

SCENA TERZA

*Ulmo che sarà apparso sulla porta a destra
mentre Oberto ed Edmea si allontanano.*

ULMO

Egli parte... ed io resto.
Oh, mille volte più felice di me s'ei porta seco
D'Edmea l'amore! Non li vedrò più insieme...
Degli sguardi furtivi e dei sorrisi
Più l'amaro insulto
Non soffrirò... Ecco la gioia mia!
Misera gioia nello strazio atroce
Che mi consuma. Edmea... s'egli non tornasse...
Se ad altra donna il cor volgesse...
S'ella tradita... abbandonata...
(con orrore)

Oh! Che mai penso!
Edmea morrebbe di dolore... Ed io...
Potrei bramarlo?... Io, che d'amor l'angoscia
Lentamente trascino, e per lei moro...
(dopo breve pausa)

Divora le tue lagrime insensate
Povero core dall'affanno oppresso,
Sulle soglie d'amore a te vietate
Nulla bramar, nulla sperar tu dei.
Ogni pietà fia muta a' tuoi lamenti
E in quell'astro d'amor gli sguardi intenti,
Un gaudio solo ti sarà concesso.
Gridare al mondo e al ciel: muoio per lei!...

OBERTO

Be faith and love strengthened
By this hope of ours!

EDMEA

Be my aching heart relieved.
By this hope of ours!
(they exit together)

SCENE THREE

*Ulmo appears on the threshold while Edmea
and Oberto are exiting.*

ULMO

He leaves... and I remain!
He is far happier than I am
If he takes Edmea's heart with him!
I shall not see them together
Anymore...No furtive glances
And smiles for them.
No sorrow for me... Here is my joy!...
Miserable joy in my overwhelming torment!
If only he would not come back...
If only he would draw his attention to another
[woman]

Edmea, betrayed.. deserted...
(with horror)

Ah! What did I say?
Edmea would die of pain!
How can I long for it
While I am dying of love for her?
(after a short while)
Miserable heart,
Wipe your insane tears away!
You are forbidden to have love dreams,
To have pity for your laments:
Only one joy is bestowed to you:
To cry to the world 'I am dying for her!'

6

SCENA QUARTA

Il Conte, Edmea, Ulmo.

CONTE *(ad Ulmo che vorrebbe allontanarsi)*

Ulmo, rimani. Appressati,
Edmea gentile. Disvelarvi intendo
Un mio disegno, che gradito forse
A entrambi può tornar. Al mio cor mesto
Pel dipartirsi dell'amato figlio
Un sollievo si chiede. Ulmo, tu sei
De' miei servi il più fido, il più gradito...
Alta prova d'affetto ora vuo' darti
Unendoti a costei, che al pari amiamo
Siccome figlia...

EDMEA

Cielo!

ULMO

Ho ben compreso? Signor... voi dicevate?...

CONTE

Questa sera sposi sarete...

ULMO

Io d'Edmea sposo... E voi..
Signor... volete?

EDMEA *(con forza)*

Una impossibil cosa...
Assurda, orrenda...

CONTE *(con severità ad Edmea)*

Ricordarti degg'io
Che qui non havvi altro voler che il mio!
Una più assurda e folle idea ti illuse il cor...
Tutto mi è noto... Oberto è lungi...
Fra voi queste nozze
Una barriera eterna innalzeranno.

SCENE FOUR

The Count, Edmea, Ulmo

COUNT *(to Ulmo, who is leaving)*

Stay, Ulmo. Come closer, Edmea, my dear.
I mean to reveal
A plan of mine.
It could turn out to be welcomed by both of you.
After my son's departure,
My depressed heart asks for a relief...
Ulmo, you are the most reliable servant of mine...
I prove my gratitude:
May the hand of my beloved Edmea
Be your reward.

EDMEA

Heaven!

ULMO

Sir... You said?...

COUNT

Tonight you will be married...

ULMO

Edmea's bridegroom!...
And you, Sir, demand for it!...

EDMEA *(forcefully)*

It is impossible...
Absurde, horrible...

COUNT *(with a stern look to her)*

Shall I remind you
That here reigns but my will?
You live in a foolish dream!
I know everything... Oberto is far away...
This wedding will
be an eternal barrier to your love.

EDMEA

Pietà! pietà! Signor!

ULMO

Oh come il cor mi palpita
Di gaudio e di terror!...

CONTE (*in disparte ad Edmea, con accento minaccioso*)

Che sperì tu? che attendi?
Non vedi... non comprendi
Che alle chimere vane
Ti è forza rinunziar?...
Come scordar potesti
La stirpe onde nascesti,
E al figlio mio le insane
Speranze tue levar?

EDMEA (*con ardore*)

Oberto mi ama... io l'amo...
Innanzi a Dio noi siamo
Già sposi!

CONTE

Tanto ardisci!

EDMEA (*supplichevole*)

Signor...

CONTE (*respingendola*)

Ti scosta... va!

EDMEA (*volgendosi ad Ulmo*)

Alle mie preci unisci,
Ulmo, le tue; pietà!
Che ti varrebbe l'essermi sposo
Mentre il mio core già ad altri è dato?
Ulmo, sii forte, sii generoso,

EDMEA

Mercy, mighty Lord!

ULMO

Ah, how my heart beats
with joy and fear!

COUNT (*raging as he takes Edmea aside*)

What are you hoping for?
You are to relinquish
Your vain hope,
How can you make
So unreasonable a claim?
Have you forgotten
Your poor birth?

EDMEA (*with fervour*)

Oberto loves me...Ilove him...
We are already husband and wife
Before God!

COUNT

How can you dare?

EDMEA (*imploring*)

My Lord!...

COUNT (*repelling her*)

Be off with you!...

EDMEA (*to Ulmo*)

Mercy, Ulmo! Add your prayers
To mine!
How can you marry me
While my heart is another's?
Ulmo, be strong, be noble!

Fuggi, ribellati, rinunzia a me!
Se al par degli altri non vuoi spietato
Ch'io qui d'angoscia ti spiri al piè.

ULMO (*con passione ad Edmea*)

Ma non comprendi, non sai, non vedi
Che ogni tuo detto mi strazia il core?
Il sacrificio che tu mi chiedi
Sterile e vano saria per te...
Edmea... se darmi non puoi l'amore,
Come sorella ti affida a me.

CONTE (*ad Edmea*)

Son vani i pianti, son vani i prieghi,
Io di mia stirpe l'onor difendo;
Di nozze il rito te ad Ulmo legghi,
E padre ancor sarò per te.
Ma inesorabile mi avrai, tremendo,
Se ribellarti tu osassi a me...

VOCI

A nozze! A nozze!

CONTE

Ecco il ministro...

7

ULMO (*ad Edmea*)

Edmea, ti arrendi...

SCENA QUINTA

*Il ministro, coro e detti.
(Il ministro va presso il tavolo
e spiega l'atto nuziale)*

EDMEA (*ad Ulmo*)

Tu pur... tu vuoi...
Dunque ch'io muoia...?

Rebel against this will,turn it down,
If you do not want me
To die of sorrow, here before you!

ULMO (*with love to her*)

Can't you see my heart
Aching at every word you say?
The sacrifice you ask me
Would be vain!
Edmea... If you cannot love me as my wife,
Love me as my sister!

COUNT (*to Edmea*)

Your laments are useless,
I must defend the honour of my noble house.
Get married with Ulmo
And I shall keep on being your father...
But rebel against this will of mine
And I shall be your implacable enemy...

VOICES

The wedding! The wedding!

COUNT

The Minister is here...

ULMO (*to Edmea*)

Edmea, surrender...

SCENE FIVE

*The Minister, the chorus and the aforesaid
the Minister goes to the table and unfolds
tha marriage contract)*

EDMEA (*to Ulmo*)

So you too...
You want me to die...

ULMO
Lottar non puoi...

MINISTRO
Vengan gli sposi...

EDMEA
Sugli occhi ho un vel...

CORO
Giorni felici - avventurosi
Ai nuovi sposi - consenta il ciel!
Come le destre congiunga i cori
D'eterno amore nodo fedel.

(Durante questo coro Ulmo si sarà accostato al Ministro ed avrà segnato l'atto, mentre il Conte avrà condotta parimenti Edmea pallida, cogli occhi smarriti, presso il tavolo).

CONTE *(vedendo Edmea esitare)*
Segna!

EDMEA *(scrivendo)*
Alla forza piego...

CONTE *(staccandosi da lei con gioia)*
Sta bene... Pago è il mio voto...

ULMO *(accostandosi timidamente ad Edmea, che si avvanza guardandosi intorno come chi cerchi un'uscita)*
Edmea!

EDMEA *(con forza)*
Tentaste farmi spergiura... No, v'ingannaste!
All'uom che adoro morirò fedel...
(si apre un varco tra le donne, corre al terrazzo e scompare)

ULMO
You cannot struggle...

MINISTER
The betrothed get on!

EDMEA
A veil is over my eyes...

CHORUS
Joyous - cheerful days
Heaven give - to the betrothed.
Be the two hearts joined forever
By eternal love.

(in the meantime, Ulmo reaches the Minister, signs the contract, while the Count leads Edmea to the table; Edmea is growing pale, with bewildered expression).

COUNT *(as Edmea hesitates)*
Sign it!

EDMEA *(writing)*
I am forced to surrender!...

COUNT *(with joy)*
At last my demand is fulfilled...

ULMO *(going closer to Edmea who staggers around as looking for a way out)*
Edmea!

EDMEA *(raging)*
You all tried to make me a liar...No!
I shall die abided by the man I adore!...
(she forces her way through the crowd, runs to the terrace and disappears)

ULMO *(inseguendo Edmea)*
Gra Dio!... nel fiume!

CORO
Ah! qual sciagura!
Accorrete!

CONTE *(al coro)*
Che fu?

CORO
Nel fiume... Edmea...

CONTE *(portandosi verso il terrazzo)*
Presto! Sciogliete le barche!

VOCI
Al remo! Al remo!
Ulmo tra i vortici s'è già lanciato...
Dalla corrente vien trascinato...
Un corpo bianco sui flutti appar...

CORO *(rifuggendo dal terrazzo e portandosi sul davanti della scena)*

Sommersi entrambi! orrore! orrore!
A tal spettacolo non regge il core;
Grazia per essi! Madre del cielo,
Grazia! Tu sola li puoi salvar!

CONTE *(costernato)*
Quanto il mio core fu a lei spietato,
Possa mio figlio sempre ignorar!
(mentre le donne, il ministro, il Conte tornano ansanti verso la il terrazzo, cala la tela).

(following her)
My God!...In the river!...

CHORUS
Ah! What a misfortune!
Rush to her help!

COUNT *(to the chorus)*
What happened?

CHORUS
In the river... Edmea...

COUNT *(running to the terrace)*
Come along! To the boats!

VOICES
To the boats!...To the boats!...
Ulmo has already dived into the whirlpools!...
He is swept away by the current!...
A white body scoops out of the river!...

CHORUS *(going away from the terrace up to the frontscene)*

They both sank! Horror!
Our heart cannot bear such a view!
Mercy for them! God,
Mercy for them! Save them!

COUNT *(overwhelmed by grief)*
Be my son forever unknowing of
How cruel I was to her!
(the curtain falls while the women, the Minister and the Count run to the terrace again)

FINE DEL PRIMO ATTO

END ACT ONE

ATTO SECONDO

*Il cortile di una taverna.
A sinistra la porta che mette nell'interno.
Nel mezzo ampio portone aperto sulla via.
Sotto una tettoia, tavole e sedili di legno.
A lato della gran porta un banco di pietra.*

8

SCENA PRIMA

*Fritz seguito da giullari e saltimbanchi.
L'Oste. Artigiani.*

OSTE

Son zingari o briganti?
Signori, che volete?

FRITZ

Nulla... smorzar la sete
E andarcene di qua.

GIULLARI (*circondando l'oste*)

Oste garbato
Bada che almeno
Il tuo licore
Non sia veleno;
Servici presto
Da ostiere onesto,
E una ballata
Ti canterem.

OSTE

Vi servirò.

GIULLARI (*deponendo i loro bagagli ai piè della
tavola*)

Sediamo...
Del baronal castello ancor distanti siamo?

ARTIGIANI

Due tratti d'arco appena...

ACT TWO

*The courtyard of a wine shop.
Left, a door leading in.
Rear, in the middle, a vast maingate on the street.
Tables and chairs under a veranda.
Aside, a rock table.*

SCENE ONE

*Fritz with jesters and tumblers,
the host, craftsmen.*

HOST

Are they gypsies or bandits?...
At your command, Sirs!

FRITZ

Quench our thirst!
And then we'll go away!

JESTERS (*encircling the host*)

Gentle host
Make sure at least
That your spirits
Are not poisonous!
Serve your customers
Honestly
And a ballad
Will be sung to you.

HOST

I shall serve you!

JESTERS (*as they put down their luggage*)

Let's sit down.
Is it a long way to the castle of the Baron?

CRAFTSMEN

Only two miles...

FRITZ

Breve è la tappa inver...

GIULLARI

Attinger forza e lena
Pur giova dai bicchier.

OSTE (*recando anfore e bicchieri*)

Signori... ai vostri cenni...

GIULLARI

Evviva l'amico tavernier!...

FRITZ (*impadronendosi del fiasco e versando*)

Purché sia buono il vino...

GIULLARI

Veh! Veh! sembra un rubino...
Giù! tutti fino all'orlo
Si colmino i bicchier!

FRITZ (*versando*)

Ciascuno la sua parte
Avrà di ugual misura,
Prima di darmi all'arte
Ho fatto il cantinier.

ARTIGIANI e OSTE

Oh come questa gente
La campa allegramente!
Meglio di lor la vita
Nessuno sa godersi!

9

SCENA SECONDA

Ulmo, Edmea e detti.

EDMEA (*vestita di un abito fantastico entra dalla
porta di mezzo, si avvanza cantando e
guardando i diversi gruppi. Ulmo si trat-
tiene presso la porta e poi si accosta al
tavolo dove i giullari stanno bevendo.
Stupore di tutti*)

FRITZ

A short way, indeed!

JESTERS

Yet we'd better drink a little
To recover our strength.

HOST (*with flasks and glasses*)

Here I am, Sirs...

JESTERS

Long live the host!

FRITZ (*grasping the flask and pouring some wine*)

Provided this wine is good...

JESTERS

It looks like a ruby!...
Pour! Be all the glasses
Filled up!

FRITZ (*pouring*)

The same amount
For each one of us!...
I used to be host...
Before devoting myself to arts!

CRAFTSMEN AND HOST

How happy
Live these people!
Nobody knows how to enjoy life
Better than they do!

SCENE TWO

Ulmo, Edmea and the aforesaid.

EDMEA (*wonderfully dressed, she comes in
through the maingate, singing and loo-
king at every person. Ulmo remains clo-
se to the maingate. After a while, he goes
to the table where jesters are drinking.
Everybody is astonished.*)

Chi mi sa dire se questa è la via
Dov'è passato il mio sposo, il mio re?
Chi mi sa dir la dimora qual sia
Dov'ei si ascose fuggendo da me?

CORO

Strana figura...
Gentil beltà...
Desta paura...
Desta pietà...

FRITZ *(ad Ulmo)*

Questa donna, perdonate,
Dov'ei vien? Che cerca qui?

ULMO

I suoi canti non turbate.
La ragion ella smarrì.

EDMEA

Io son dell'Elba la pallida fata,
Un Re possente d'amarmi giurò...
Morir credetti quand'ei m'ha lasciata,
Ma di dolore morir non si può...

CORO

Giovane tanto!
Fato crudel!
Sembra il suo canto
Voce di ciel.

FRITZ *(ad Ulmo)*

Forse a voi di questa bella
Sarà noto ogni mister.

ULMO *(esitando)*

E' infelice... è mia sorella,
Ciò vi basti di saper.

EDMEA

S'ei più non vive, la spoglia mortale
Al tetro avello rapire saprò;

Who can tell me whether
This is the way my spouse, my king passed from?
Who can tell me which is the house
He is hiding in?

CHORUS

What an odd girl...
How beautiful she is...
I feel scared for her...
I feel pity for her...

FRITZ *(to Ulmo)*

Where does this lady come from, Sir?
What is she looking for?

ULMO

Do not bother her singing...
She lost her mind...

EDMEA

I am the fairy of the Elbe...
A mighty king swore to love me...
When he left me, I thought I could die...
But it is not possible to die of sorrow...

CHORUS

And she is so young!...
Cruel fate!
Her singing sounds like
The voice of heaven!

FRITZ *(to Ulmo)*

Maybe you, Sir, know
Anything about her.

ULMO *(hesitating)*

She is miserable... She is my sister...
Do not ask for more.

EDMEA

If he is not alive anymore,
I shall steal his mortal remains!

Laggiù nel fiume, su un molle guanciale
D'alghè e di perle con lui dormirò,
*(volgendosi agli astanti con occhio
smarrito)*

Chi mi sa dire?... Chi mi sa dir?
(ad Ulmo)

Fratel... fratello... convien partir...
Di questo cor straziato
Il grido ei non udì...
Indarno io l'ho chiamato,
Partiamo, ei non è qui...

*(si getta piangendo tra le braccia di
Ulmo)*

TUTTI

Chi mai di questa misera,
Chi non avria pietà?

ULMO

Piangi!...
(volgendosi ai circostanti)

Un'umile stanzuccia
Per ricoverarla io chiedo...
Al nuovo giorno la via riprenderemo,
E l'ospite cortese Iddio compenserà!

FRITZ

Joseffo: hai tu capito?

OSTE

Tal solfa non mi va.
Neanche un canil v'è libero
Nell'alberguccio mio,
Men duole... andate! Iddio
A voi provvederà.

CORO

Ostiere malcreato!...

ULMO

Rimetterci in cammino a tal ora?...

Down there, in the river, over a smooth bed
Of pearls, I shall sleep with him...
*(she looks at the people in a bewildered
expression)*

Who can tell me?... Who...?...
(to Ulmo)

My brother... we had better leave...
He has not heard the cry
Of my aching heart...
I called him in vain...
Let us leave, then, he is not here...

(she starts to whimper in Ulmo's arms)

ALL

Who could not feel pity
For this miserable soul?

ULMO

She cries!...
(to them)

I need a humble room
For her.
We are going to leave tomorrow morning
And God will reward our kind host!

FRITZ

Joseffo, have you understood?

HOST

These words do not sound well to me...
I have no room
In my inn,
I'm sorry... Go! God
Will look after you.

CHORUS

Wretched host!

ULMO

Shall we set out... now?

FRITZ *(avanzando e dando del denaro all'oste)*
E' un'infamia!
Pagati del tuo vino.

(ad Ulmo)
Venite! al vostro alloggio
Spero di provveder.

ULMO *(esitante a Fritz)*
Ma, dove?

FRITZ
Nel castello del barone di Waldek
Che festeggia il primo erede del suo nome illustre.

ULMO
E voi?

FRITZ
Venite, amico!
L'asilo che al giullar
Si dona, ad un mendico
Nessun vorrà negar.

CORO
Bravo!
(suon di fanfara al di fuori)

EDMEA
Udisti?

ULMO
Quai suoni!

CORO *(guardando dalle mura)*
Un altro drappel
Di prenci
Che vanno al castel.
(Fritz e Giullari riprendono le valigie; i suoni della fanfara si fanno più prossimi).

FRITZ
Colleghi partiamo!
Il giorno già imbruna.
(ad Ulmo)

FRITZ *(giving some money to the host)*
What a scoundel!
Here is the money for your wine!

(to Ulmo)
Come with us.
We will take care of you two.

ULMO *(hesitating, to Fritz)*
Where are we going?

FRITZ
To the castle of the Baron Waldek:
He is celebrating the birth of his first son.

ULMO
And you?

FRITZ
Come with us!
The one who shelter a jester
Will not refuse
To shelter a beggar.

CHORUS
You are right!
(flourish of trumpets outside)

EDMEA
Have you heard?

ULMO
Those sounds?

CHORUS *(looking from the walls)*
Another group
Of princes
Is going to the castle.
(Fritz and jesters pick their luggage up; The sounds are getting louder).

FRITZ
My friends, let's go!
It is growing dark.
(to Ulmo)

Coraggio, mi segui,
Ti affida ai giullar.

GIULLARI
Allegrì! Partiamo!
Il giorno già imbruna,
Stanotte una fiaba
Dovrem recitar.

EDMEA *(ad Ulmo con esaltazione)*
Partiamo! Partiamo!
Fratello, tu il vedi,
Non lacrimo più.

ULMO
Gran Dio, dammi forza,
Mi reggi, mi guida!
Per essa d'amore
Fia gioia il morir!
(partono salutati dagli artigiani, che poi rientrano con l'oste nella taverna, mentre in lontananza si dileguano i suoni della marcia festosa).

SCENA TERZA

*Un parco illuminato.
In fondo alla scena un lago.
A destra un lato del palazzo con ampio scalone.
Fiori, statue.*

10

VOCI DAL PALAZZO
Nel vino, nel gioco,
Nei facili amori,
Tre giorni e tre notti
Vogliamo impazzar.
A gloria ed onore
Dell'ospite amico
Giuriam le sue botti
Qui vuote lasciar.

Come on, follow me,
Rely on the jesters.

JESTERS
Cheer up! Let's go!
It is growing dark.
This evening we are going to
Play a fairy-tale.

EDMEA *(forcefully, to Ulmo)*
Let us go, let us go!
My brother, as you can see
I am no more weeping!

ULMO
My god, give me courage,
Hold me, lead me!
I shall be happy
To die of love...for her!
(they leave and the craftsmen, greeting them, go in the wineshop with the host. From a distance, the sound of the trumpet can be heard.)

SCENE THREE

*An enlightened park.
Rear, a lake. Righth, one side of the palace,
with a vast staircase.
Flowers, statues.*

VOICES FROM THE PALACE
We want to dive into
Wine, games
And love affairs,
For three days and nights!
In the honour
Of our host
We swear to leave
His barrels empty!

DAME (*scendendo dallo scalone*)

Degli ermi sentieri
Fra l'orme vaghiamo;
Dell'orgia fuggiamo
L'insano clamor.
Ai dolci misteri
D'amore c'invita
La selva romita,
Degli astri il chiaror.
Ma della nostra assenza lassù cosa diranno?

UNA DAMA
Quelli che han cor gentile presto ci seguiranno.
(*Oberto comparisce sullo scalone*)

DAME
Infatti... ecco qualcuno.
(*accennando ad Oberto*)

OBERTO (*sullo scalone*)
Alfin qui respirar m'è dato.

DAME
Chi è mai quel cavalier
Che in mezzo a tanta festa
Si tetra ha la figura?

UNA DAMA
L'amante di una morta...

DAME
Tu scherzi.

UNA DAMA
Io dico il ver.

DAME
Peccato! E' un bel garzone.

DAMA
E' prode, è ricco assai.

TUTTE
Vieni! Ci spiegherai
Questo feral mister.
(*allontanandosi*)

LADIES (*coming down the staircase*)

Let us wander
In the lonely paths,
Let us escape the insane
Clamour of the revel.
The solitary park and
The shiny stars
Invite us
To sweet embraces.
What will they say of our absence?

ONE LADY
The pure-hearted ones will soon follow us.
(*Oberto appears on the top of the staircase*)

LADIES
In fact... Here is someone.
(*they point to Oberto*)

OBERTO (*from up there*)
At last I can breathe a purer air!

LADIES
That gentleman,
Who looks so sad
In spite of the feast, who is he?

ONE LADY
The lover of a dead one...

LADIES
You are joking!

ONE LADY
I am telling the truth.

LADIES
What a pity! He is so handsome...

ONE LADY
He is brave, and wealthy.

CHORUS
Come, dear explain this
Mystery to us.
(*they go away*)

Degli ermi sentieri
Fra l'ombre vaghiamo;
Dell'orgia fuggiamo
L'insano clamor.
(*scompariscono fra i sentieri*)

11

SCENA QUARTA

Oberto solo.

E' vano! E'vano! Ad ogni umana gioia
Chiuso è il cor mio.
Di terra in terra, di castello in castello
Io vado errando increscioso a me stesso,
Agli altri oggetto di sterile pietà.
Di rimembranze soavi e di rimpianti
Vive l'anima mia.
O desiata e cara solitudine...
Qui posso co' miei pensieri
Ritornar su l'orme di una larva adorata.
O dolce Edmea! Quale altra gioia in terra
Rimane a me fuor questa di invocare
Il tuo nome... E gli occhi al ciel rivolti,
Pensar che tu mi vedi e tu mi ascolti?
Forse in quell'astro pallido,
Ai cherubini erranti
Tu la pietosa storia
Narri del nostro amor;
Un'eco lamentevole
De' tuoi celesti canti
Forse è la voce d'angelo
Che mi sospira in cor.
Sulla tua tomba, o misera,
Steso è un funesto velo
Di tradimenti e di infamie
Ch'io tremo di scoprir...
Ma quando a me sorridere
Ti veggo, Edmea, dal cielo
Più non impreco agli uomini,
Si acqueta il mio soffrir.

Let us wander
In the lonely paths,
Let us escape the insane
Clamour of the revel.
(*they disappear among the paths*)

SCENE FOUR

Oberto alone

In vain, in vain! My heart is closed
To any human joy,
I keep on wandering unaware,
From castle to castle, from land to land,
I am pitied by everybody!
My distressed soul lives on
Sweet memories and regrets.
O my beloved loneliness...
Here, I can recall
My love dreams...
O my gentle Edmea! What else is left to me
But call your name, point my eyes
To the sky, and hope for you to see and hear me?
Maybe you are telling
Our sad story
To that pale planet,
Or to some wandering cherubs.
Maybe the angel voice
Whispering in my heart
Is the echoing of your
Heavenly songs.
A dark veil
Of betrayal and infamy
Is on your grave:
I fear to unveil it
But as soon as I see you smiling
To me, Edmea, from the sky,
I stop swearing at humans,
My sorrow calmed down.

COMPACT DISC 2

SCENA QUINTA

*Oberto, Il Conte, il Barone, Signori, Dame,
poi Fritz, Saltimbanchi, Giullari;
Edmea ed Ulmo.*

1

CONTE *(al Barone, in disparte, additando Oberto)*
Lo vedete?

BARONE
Nel dolor sempre immerso...

CORO *(con enfasi comica)*
Per di là!
Circondiamo il disertore,
Poi giustizia si farà.

BARONE *(ad Oberto, porgendogli la mano)*
Ah! voi sempre ci sfuggite...
Le mie feste vi dan noia...

OBERTO
A chi è mesto l'altrui gioia
Non si addice di turbar.

CONTE *(al Barone)*
Voi sì amabile e cortese
Gli saprete perdonar.

CORO
Il captivo custodite.
Noi del lago sulle rive
Alle belle fuggitive
Or la caccia saprem dar.
*(si odono in lontananza dei suoni, tutti
guardano verso il viale che apparisce il-
luminato da fiaccole)*

Quali suoni!
Quai strani bagliori là... nel bosco!

SCENE FIVE

*Oberto, the Count, the Baron, Gentlemen,
Ladies, and then Fritz, Tumblers,
Jesters, Edmea and Ulmo.*

COUNT *(to the Baron, aside, pointing to Oberto)*
Can you see him?

BARON
Always lost in his sorrow...

CHORUS *(cheerfully)*
Let's go there!
Let's surround the deserter,
We will do justice afterwards

BARON *(to Oberto)*
Ah! You always run away...
Maybe my feast is boring you...

OBERTO
A sad one never dare
To bother others' joy.

COUNT *(to the Baron)*
Would you please
Forgive him, Sir...

CHORUS
Look after the prisoner!
Now, we go hunting
Those beautiful fugitives
On the lakeside.
*(From the distance, sounds can be heard.
Everybody looks towards the avenue that
now appears all enlightened by torches)*

Those sounds!...
Those flashes there, in the wood!...

FRITZ *(avanzandosi con seguito di Giullari)*
Salute, o signori!

CORO
Viva Fritz! Viva il re dei giullari!
Qualche fiaba da te immaginata
I tuoi bravi vorran recitar...

FRITZ
I miei bravi faranno portenti!

BARONE
Ma... le dame? Di lieti concerti
La foresta già fanno echeggiar!

DAME
Degli ermi sentieri
Fra l'orme vaghiamo;
Dell'orgia fuggiamo
L'insano clamor.
Ai dolci misteri
D'amore c'invita
La selva romita,
Degli astri il chiaror.
*(rientrano le Dame, e i Signori vanno lo-
ro incontro)*

GIULLARI *(salutando le dame)*
Il fior d'amor sull'alba cogliam,
Verrà l'età dei vani desir;
Beviam, cantiam, del fato ridiam!
Doman chi sa? può tutto finir.

BARONE
Orsù! l'esultanza
Sol regni fra noi,
Ravvisi la danza
Dei sensi il languor.

FRITZ *(stepping in, followed by jesters)*
Good evening, ladies and gentlemen.

CHORUS
Long live Fritz! Long live the King of jesters!
Maybe your friends want to
Put on a play of yours...

FRITZ
My friends will be fabulous!

BARON
But...what about the ladies?
They are already making music in the wood!

LADIES
Let us wander
In the lonely paths,
Let us escape the insane
Clamour of the revel.
The solitary park and
The shiny stars
Invite us
To sweet embraces.
*(the Ladies come in, the Gentlemen mo-
ve towards them)*

JESTERS *(greeting the ladies)*
Let us pick up now the flower of love,
The time of vain desires will come:
A Let's drink, let's sing, let's laugh at fate!
Tomorrow, who knows? All this could end!

BARON
Be exultation
Our only master,
Be the dance
The image of love.

2

EDMEA *(di dentro)*

Io son dell'Elba la pallida fata,
Un Re possente d'amarmi giurò;
Morir credetti quand'ei m'ha lasciata,
Ma di dolore morir non si può.
(Edmea si presenta da uno scoglio in riva al lago, seguita da Ulmo)

OBERTO *(alle prime note di Edmea)*
Quella voce!

CONTE *(parimenti colpito)*
Che hai tu?

OBERTO
Padre, non odi?

CONTE
Io tremo...

OBERTO *(mettendo un grido nell'atto di lanciarsi verso Edmea)*
Edmea!

ULMO *(interponendosi)*
Voi! discostatevi.. L'uccidereste!

CORO, BARONE
Ciel!
Che sarà mai?

DAME *(conducendo Edmea sul davanti della scena)*
Venite, Fata gentil...

EDMEA *(vedendo Oberto)*
Ah!

OBERTO *(al padre)*
E' dessa! E' dessa!

EDMEA *(fissando in Oberto gli occhi smarriti)*
Ulmo, ti appressa...

EDMEA *(from inside)*

I am the fairy of the Elbe,
A mighty king swore to love me...
When he left me, I thought I could die...
But it is not possible to die of sorrow...
(she is standing on a reef on the lakeside, with Ulmo.)

OBERTO *(at the first notes, he startles)*
That voice!

COUNT *(pretending to be amazed)*
What is wrong with you?

OBERTO
Father, can't you hear?

COUNT
I tremble...

OBERTO *(he cries while running to Edmea)*
Edmea!

ULMO *(intervening)*
You! Go away, you will kill her!

CHORUS AND THE BARON
Heaven!
What is it?

LADIES *(taking Edmea to the frontscene)*
Come, gentle fairy...

EDMEA *(as she sees Oberto)*
Ah!

OBERTO *(to his father)*
It is she! It is she!

EDMEA *(to Oberto with bewildered expression)*
Ulmo, come closer...

BARONE, SIGNORI *(a Fritz e alle Dame)*
Chi è mai? Donde è venuta costei?

FRITZ, DAME, GIULLARI *(al Barone e ai Signori)*
Demente ell'è.
(Il Barone, i Signori e le Dame formano vari gruppi. Oberto si arresta soppreso, irresoluto, guardando Edmea che a sua volta non l'abbandona dello sguardo.)

3

EDMEA *(ad Ulmo, accennando ad Oberto)*
Osserva là - non vedi tu
Quel cavalier - pallido e alter?
Lo sguardo in me - tien fisso ognor,
Pieno d'amor - e di pietà...
Perché il mio cor - trema così?
Quel cavalier - chi mai sarà?

OBERTO
Se è ver che il Ciel - ti ha resa a me,
Larva fedel - del mio pensier...
Qual mi trattien - strano terror?
Perché esitar? - Perché tremar?
Oh! vieni a me - vieni al mio cor,
Angiol d'amor - e di beltà!

ULMO
Nel riveder - quell'uom fatal
Di morte un gel - mi scese al cor.
Ei l'ama ancor - ei m'è rival,
Per darla a lui - salvata io l'ho...
(ad Edmea)

Vien! Partiam - quell'uom fuggiam,
In me, in me sol - fidar puoi tu.

CONTE *(da sè)*
Dond'esci tu? - Chi dall'avel
Larva crudel, - ti richiamò?
Nel tuo furor - non mi accusar...

BARON AND GENTLEMEN *(to Fritz and the Ladies)*
Who is she? Where does she come from?

FRITZ, LADIES AND JESTERS
(to the Baron and the Gentlemen)
She is mad.
(The Baron, the Ladies and the Gentlemen gather in many groups. Oberto, astonished, stares at Edmea; Edmea herself stares at him)

EDMEA *(to Ulmo, pointing to Oberto)*
Look at there! - Can you see
That gentleman - So pale and brave?
He is staring - At me
Lovingly - Pitifully...
Why is my heart - Trembling so much?
Who ever is - That gentleman?

OBERTO
If Heaven gave you - Back to me,
O image - Of my mind,
Why do I feel - This horror?
Why do I hesitate - And tremble?
Come to me - Come to my heart
Angel of love - And beauty.

ULMO
Since I saw - That fatal man
My heart has beaten - With horror.
He still loves her - He is still my rival,
And I saved her - To give her to him...
(to Edmea)

Come! Let us leave - Far from that man,
You can rely - On me, only.

COUNT *(to himself)*
Where do you come from? - Who called you
Back from your grave - Cruel image?
Do not blame me,

Non sollevar - dei fati il vel...
(*ad Oberto*)
L'ansia d'amor - reprimi in te...
Sol degna ell'è - di tua pietà.

SIGNORI
La fata è inver - bella e gentil...
Con dolce stil - d'amor cantò...
Oh! come ben - sa recitar!
Pazza davver - potria sembrar.

DAME (*osservando Edmea ed Oberto*)
Perché in veder - quel cavalier
Ella arrettrò - e impallidì?
Strano mister - d'odio e d'amor
Forse vedrem - svelarsi qui.

FRITZ, GIULLARI (*ai Signori*)
Pazza è davver - pazza d'amor,
Stanotte asil - le offrimmo qui.
Essa è gentil - molto soffrì...
Il suo dolor - desta pietà.

BARONE (*al Conte*)
Che puoi temer? - demente ell'è,
E' degna sol - di tua pietà.
Di Oberto in cor - ti affida a me,
Il folle amor - svanir dovrà...

4

FRITZ (*ai Giullari*)
Il lago riprendiamo,
Costei ci seguirà.

CORO
In tutti l'allegria
Rinascere si vedrà.
(*I giullari salgono sulle barche*)

EDMEA (*guardando sempre Oberto inatto di allontanarsi*)
Fratel...

Do not unveil - The horrible secret of yours.
(*to Oberto*)
Calm down - Your emotions,
She can only deserve - Pity from you.

GENTLEMEN
The fairy is nice - And gentle, indeed...
She sweetly sang - Love airs...
Ah, how she is good - At acting!
She really looks - mad!

LADIES (*looking at Edmea and Oberto*)
Why did she get bewildered
As she saw - That gentleman?
Maybe an odd secret - Of hatred and love
Will be unveiled - Before us.

FRITZ AND JESTERS (*to the Gentlemen*)
She is really mad - for love,
Tonight - We harbour her.
She is gentle - She suffered so much...
Her sorrow - Arouses pity.

BARON (*to the Count*)
What can you fear? - She is insane,
She can only deserve - Pity from you,
Rely on me - About Oberto,
His foolish love - Will vanish...

FRITZ (*to the jesters*)
Let's go,
She will follow us.

CHORUS
Everybody will feel
Happy again.
(*the jesters get in the boats*)

EDMEA (*still staring to Oberto while he is leaving*)
Brother...

ULMO
Mi vuoi seguir?... Vedi.. già spunta il dì...

EDMEA
Ah! s'egli non è qui... vieni,
Partiam!
(*fa alcuni passi con Ulmo, poi si volge a guardare Oberto*)

Ma pur...

ULMO
Che hai tu?

EDMEA
Un vago sovvenir..

ULMO (*traendola seco*)
Vieni! Partiam!

OBERTO
Ah! Non reggo più!
Edmea!

EDMEA
Oberto..?

OBERTO
Sì! Vieni al mio cor...

EDMEA (*gettandogli al collo le braccia*)
Oberto! oh quanto io t'amo!...
(*ansante, traendo seco Oberto*)

Or che sei mio, fuggiamo!
Dalle tue braccia svellermi
Potrian gl'infami ancor.

OBERTO
Chi l'oserebbe?...
(*allontanandosi con Edmea, dopo aver lanciato sul padre un'occhiata di sfida*)

ULMO
O strazio orrendo!

ULMO
Would you follow me?... The sun is rising...

EDMEA
Ah! If he is not here...
Then let us leave!
(*she steps forward but stops after a while; she turns and looks to Oberto*)

Yet...

ULMO
What is the matter, now?

EDMEA
I can remember...

ULMO (*taking her with him*)
Come!

OBERTO
Ah! I cannot resist any longer!
Edmea!

EDMEA
Oberto..?

OBERTO
Yes! Come!

EDMEA (*embracing him with fervour*)
Oberto! How much I love you!...
(*bewildered, taking Oberto with her*)

Now that you are mine, let us run away!
These cruel people
Could tear us apart again!

OBERTO
Who could dare it?
(*They go away; Oberto cast a glance to his father, as a defy.*)

ULMO
What a pain!

CONTE

Quasi ho di lui terror...

TUTTI *(guardando Edmea che si allontana con Oberto)*

Un raggio in lei risplende
Della ragion smarrita,
Par che a novella vita
Già la richiami amor.

COUNT

I almost fear him...

ALL *(looking at Edmea, leaving with Oberto)*

She has recovered
From her madness!
It looks like love
Has brought her back to a new life!

FINE DEL SECONDO ATTO

END ACT TWO

ATTO TERZO

5

PRELUDIO

A destra un castello.

*A sinistra, nello sfondo, rustici casolari.
Sul davanti della scena un gruppo di abeti.
A sinistra, viale di cipressi, nel cui sfondo
si vede un monumento funebre.*

6

SCENA PRIMA

Donne che vengono da diversi viali.

1° GRUPPO

Torniamo all'arcoliaio... riprendansi i lavori.

2° GRUPPO

Quai nuove raccoglieste?

1° GRUPPO *(accennando ad un mazzo di fiori posato sopra un banco di pietra)*

Quel mazzolin di fiori
Vedete? Il giovin conte pria che sorgesse il dì,
Come solea, l'ha colto e l'ha deposto qui.

2° GRUPPO

Ei dunque sempre l'ama...

1° GRUPPO

Dentro la sua dimora
Ricondotta l'avrebbe se non l'amasse ancora?

2° GRUPPO

Ma l'altro, Ulmo, che dice?
A lui non s'era unita
Di nodo indissolubile?..

1° GRUPPO

Dicono che impazzita
Edmea per quelle nozze fosse.

ACT THREE

PRELUDE

Right, a castle.

*Left, rear, some rustic houses.
On the frontscene, a group of firs.
Left, an avenue of cypress
beyond which a grave can be seen.*

SCENE ONE

Some women come in through different avenues.

SOLOISTS

Let us go back to our reel-winders, to our works.

OTHERS

Any news?

SOLOISTS *(pointing to a bunch of flowers on a rock table.)*

Can you see
That bunch of flowers? The young count, as usual,
Has done and taken it here, before the sunrise.

OTHERS

So he always loves her...

SOLOISTS

Would he have harboured her in his palace
If not in love with her?

OTHERS

But what does the other - Ulmo - say about it?
Was she not indissolubly
tied to him?

SOLOISTS

They say Edmea had got mad owing
To that wedding.

2° GRUPPO (*con terrore*)

Silenzio! guai
Se qualcuno ci udisse! Di riparlar più mai
Di quell'evento il conte a tutti fe' divieto...
Ulmo anch'esso ha giurato di serbare il segreto.

EDMEA (*di dentro*)

Al fato, al tempo, che tutto uccide,
Sublime, eterno sorvive amor...

CORO

Udite! E' dessa,
Schiuso ha il verone...
La sua canzone
Ripete ancor.
Ella si appressa...
Venite! Andiamo!
Torniamo all'arcolai - riprendansi i lavori,
Non giova indagar troppo - gli arcani dei signori.
(se ne vanno per il viale degli abeti).

SCENA SECONDA

*Edmea, che si avvanza lentamente,
esitante e sorpresa.*

7

E poss'io dubitar? Ecco le aiuole
Dove al maggio io veniva ogni mattina
A raccogliere viole...
(raccoglie il mazzo e lo preme con trasporto alle labbra)
Ch'io vi baci, ch'io m'inebri
Dei profumi, o cari fior!
Su voi l'anima si strugge
Nell'anelito d'amor.
Qual tetro pensier
Mi arresta?
Si smarrisce ogni speranza!
Tutto è follia?
(dopo breve pausa)

OTHERS (*startling*)

Be silent! Woe if
Someone should hear us! The Count
Has ordered not to talk about it anymore.
Even Ulmo has sworn to keep the secret.

EDMEA (*from indoor*)

Only love can survive
Fate and time.

CHORUS

Listen! There,
On the balcony,
She is repeating her song
Once again.
She is coming...
Come along!
Let us go back to our reel-winders - To our works,
It is useless to look - Into prices' secrets.
(They exit through the avenue of firs)

SCENE TWO

*Hesitating and surprised,
Edmea steps in.*

How can I doubt? Here are the flower-beds
Where he used to come every morning
To pick up violets...
(she picks the bunch up and kisses it with fervour)
Let me kiss you,
Let me breathe
Your perfume,
Dear flowers!
My painful soul
Whimpers on you.
But why am I stopping?
I am giving up my hopes!
(after a while)

O bel sogno d'amor - di speranza infinita,
Raggio della mia vita - paradiso del cor,
Dopo tanto soffir - dopo tanto desio,
Se tu avessi a svanir - io morrei di dolor,
Nel mio buio pensier - la speranza era morta,
Or la luce è risorta - ed è luce di ciel;
A me intorno spirar - sento l'aura del Dio,
Egli è qui presso a me - sempre amante e fedel.

SCENA TERZA

Oberto, Edmea.

EDMEA

Oberto! Oberto! è dunque ver! sei meco!

OBERTO (*correndo presso Edmea*)

Si, teco, angelo mio...

EDMEA

Nelle tue braccia!..
(appoggia il capo sul petto di Oberto)

8

Tu sei qui - sul mio cor...
Più da me - non partir!
Nell'ebbrezza d'amor
Sul tuo sen vuoi morir.

OBERTO

Non parlar - mia fedel,
Non parlar - di morir.

EDMEA

Non temer - io vivrò
Fin che tu - resti qui;
Ah! Morir non si può
Quando si ama così.

OBERTO

L'astro sol - de' miei dì,
L'angiol mio non sei tu?

O my love dreams - O my endless hope,
Ray on my life! - Heaven of my heart,
After my past sorrow - And my past desire,
I would die - If you vanished...
In my gloomy mind - The hope was absent
But now my mind - Is enlightened again;
I can hear - God's whispers...
He is close to me - Always faithfully...

SCENE THREE

Oberto and Edmea

EDMEA

Oberto! You are with me!

OBERTO (*running toward Edmea*)

Yes, my angel, with you...

EDMEA

In your arms...
(she puts her head on his shoulder)

You are here - On my heart,
Never desert me - again!
I want to die of love
In your arms...

OBERTO

Do not talk - my sweetheart,
Do not talk - about death.

EDMEA

Do not be afraid - I shall live
Until you - remain;
Ah! When one loves - so much
It is impossible - to die.

OBERTO

Are not you - My angel,
My sun?

Non può il ciel - che ci unì
Separarci mai più.

9

EDMEA
Ti sovviemi!... fu là, sotto quei folti abeti,
Là per la prima volta tu mi dicesti: io t'amo!

OBERTO
Era un'alba di maggio...

EDMEA
Un capiner dal ramo trillava,
Ed io, rammenti, quasin'ebbi terror.

OBERTO
Temevi che qualcun ne spiasse...

EDMEA
Io già t'amava...

OBERTO
La man ti strinsi al cor..

EDMEA
Così...

OBERTO
Tu non parlasti..

EDMEA (*con mestizia*)
Poi... vennero i di tristi,
(*turbandosi*)

Quel giorno...

OBERTO (*con terrore*)
Edmea... che hai tu?
Io sono tuo... son teco
Per non lasciarti più.

EDMEA (*mettendo un grido*)
Ah!

Heaven that - United us,
Cannot tear us - apart again.

EDMEA
Do you remember?... There, under those firs,
You said to me, for the first time: I love you!

OBERTO
It was sunrise, in May...

EDMEA
A bird was singing on the tree,
And - do you remember? - I was almost scared by it.

OBERTO
You feared that someone was spying...

EDMEA
I already used to love you...

OBERTO
I put your hand on my heart...

EDMEA
Like this...

OBERTO
You did not say anything...

EDMEA (*with sadness*)
Afterwards... Unhappy days came...
(*growing pale*)

That day...

OBERTO (*growing scared*)
Edmea... What's wrong with you?
I am yours... I am with you...
I shall not desert you again!

EDMEA (*she cries*)
Ah!

OBERTO (*atterrito*)
Qual sgomento!

EDMEA
Sì, lo rammento...
Al mio pensiero
L'orribil vero
Tutto si affaccia.

OBERTO
Edmea! Gran Dio!

EDMEA
No! Ti allontana!

OBERTO
Ma tu ... vaneggi.

EDMEA
Delirar vorrei,
Mille volte morir,
Purché si dileguasse
L'atroce sovvenir.

(*con voce convulsa*)
No, non vaneggio, quel giorno istesso,
Che tu dovesti partir da me,
Fu consumato l'orrendo eccesso...
Tuo padre ad Ulmo sposa mi fe'!

OBERTO
Mio padre!
(*prorompendo col massimo furore*)

Un velo di sangue sugli occhi mi scende,
Feroce, crudele, l'angoscia mi rende...
Del ciel, dell'inferno, raccolgo la sfida,
Del mondo ogni legge calpesto per te...
Sarò dispietato... sarò parricida,
Ma niuno avrà forza di toglierti a me.

EDMEA
Ti arresta!
Di sangue non tinger
L'amor che
Sempre tu porti per me!

OBERTO (*frightened*)
How upset you are!

EDMEA
I can remember everything...
Now I know
the whole truth...

OBERTO
Edmea!... My God!...

EDMEA
No! Be off with you!

OBERTO
What do you mean?...

EDMEA
If only this memory would leave me...
I would like to die
To make it come true.

(*bewildered*)
No, I am not mad now... That day,
When you had to leave,
The horrible event took place:
Your father forced me to marry Ulmo!

OBERTO
My father!
(*growing furious*)

A veil of blood is over my eyes,
I am made ferocious and cruel by anguish...
I want to break the rules
Of Heaven and defy the fate for you...
I shall be ruthless... Even a parricide!
Nobody will ever tear us apart again!

EDMEA
Stop it! Do not stain
Our love with blood...
Do not cause remorse
and sorrow to you!

OBERTO
Ma... il nodo che ti stringe a quel reo servo
Come poss'io spezzar!
(con disperazione)
O infami! infami!

EDMEA *(abbracciandolo)*
Io sarò tua... tu m'ami...
Partirem... fuggirem, in altro suol
Noi troverem l'oblio, la pace,
L'infinito amor.

OBERTO *(intenerito)*
Vuoi partir?...

EDMEA
Sì, partiam.

OBERTO
Teco io son.

EDMEA
Noi ci amiam.

OBERTO
Vieni!

A DUE
A noi schiuso è il ciel
Dell'eterno gioir!

SCENA QUARTA

Ulmo compare pallido come uno spettro.

10

EDMEA *(volgendosi ed arretrando alla vista di Ulmo)*
Ah!

OBERTO *(sguainando un pugnale)*
Tu! A me innanzi... ardisci?...

EDMEA
Ti frena!

OBERTO
But... How can I loose the knot
Which ties you to that guilty servant of mine?
(growing desperate)
Wicked people!

EDMEA *(embracing him)*
I shall be yours... You love me...
We will set out for a foreign land,
We will find peace
In our endless love.

OBERTO *(calmed down)*
Do you want to leave?...

EDMEA
Yes, let us leave!

OBERTO
I am with you!

EDMEA
We love each other!

OBERTO
Come!

TOGETHER
A Heaven of never-ending joy
Is before us!

SCENE FOUR

Ulmo appears, pale and upset.

EDMEA *(as she sees him)*
Ah!

OBERTO *(he draws his dagger)*
You! How can you dare!

EDMEA
Stop it!

ULMO *(cadendo in ginocchio innanzi a Oberto)*
Pria m'ascolta, e poi ferisci.

OBERTO
A tua discolpa che dir potresti?
Vile, al mio sguardo togliti.
Fuggi, t'invola a me,
Pria ch'io ti calpesti,
Ti schiacci col mio piè.

ULMO *(alzandosi, con fierezza)*
Vil tu mi chiami! Eppure
Più grande assai, più nobile
Ora son io di te.

OBERTO *(riponendo il pugnale)*
Esitar posso?

EDMEA
Quale pallor gli copre il volto.

OBERTO
Ma il nodo che stringevati a lei...

ULMO
Da me fu sciolto.

EDMEA
Sciolto da lui...

OBERTO
Che intendo!

ULMO *(con mestizia)*
Da morte io la salvai.
Con la pietà sperai
Nascesse un di l'amor.
Ma pura a te la rendo,
Fu sempre tuo quel cor.

EDMEA *(da sè)*
Misero!

ULMO *(falling on his knees)*
Listen, first; then, hurt.

OBERTO
What can you say to defend yourself?
Coward, be off with you!
Run away
Before I tread on you...
By my own feet!

ULMO *(standing up, forcefully)*
You call me coward! Yet
I am far nobler
Than you are!

OBERTO *(he sheathes his dagger)*
May I hesitate?...

EDMEA
How pale he is!

OBERTO
But the marriage...

ULMO
I dissolved it.

EDMEA
You dissolved it...

OBERTO
What do I hear?...

ULMO *(bitterly)*
I saved her.
I hoped that pity
Could inspire love to her
But I return her to you,
As pure as she was...

EDMEA *(to herself)*
Poor Ulmo!

OBERTO *(ad Ulmo con ansia)*
E scioglier... credi?

ULMO
Sì, lo potea sol io.
Nel volto a me non vedi la morte?
(vacilla e si trascina barcollante verso il banco)
Del martir suonata è l'ultima ora.

EDMEA
Ah! non voler ch' ei muoia, gran Dio!

OBERTO *(accorrendo presso Ulmo)*
Perdona!

ULMO
E' immenso gaudio per lei morir...
(ad Edmea che si sarà avvicinata)
Edmea... deh! perdonate
Se d'un estrema grazia
Entrambi oso pregar...

OBERTO
Parla!

EDMEA
Le lacrime non so frenar.

ULMO *(ad Edmea)*
Quand'io sarò spirato,
Promettimi che in fronte,
Solo compenso del mio vano amor,
Un bacio deporrai...
Nel cor lo sentirò.
(volgendosi ad Oberto)
Tu non lo viterai, Oberto...

OBERTO
Sì, pago sarà il tuo voto.

OBERTO *(anxious)*
How?

ULMO
I could do it, only.
Can you see death on my face?
(he staggers towards the table)

Here is my last hour!

EDMEA
My God, do not let him die!

OBERTO *(running to his aid)*
Forgive me!

ULMO
It is a joy for me...
(to Edmea)
Edmea... Forgive me!
I only ask you
A favour...

OBERTO
Say it!

EDMEA
I cannot keep my tears!

ULMO *(to Edmea)*
Once I am dead,
Promise that you will
Give me a kiss,
As a reward for my vain love...
I shall feel it in my heart.
(to Oberto)
Do not forbid it, please...

OBERTO
I do not, Ulmo.

EDMEA
Fia vero! Un cor sì nobile
Dunque spezzato avrò!

OBERTO
Ulmo, mi guarda, ascoltami...
E' vano... egli spirò.

EDMEA *(arretrando con un gesto di angoscia)*
Morto!

CORO *(di fuori)*
Viva!

EDMEA
Quai voci!

SCENA ULTIMA

*Il Conte, famigli, paggi,
donne, e detti.*

CONTE
Al figlio mio si porga
La fausta nuova... Ottenni
Di annullar quelle nozze...

CORO
Viva! Viva!

OBERTO *(accennando ad Ulmo)*
Mirate: dalla morte già sciolte...

TUTTI
Ulmo!

OBERTO
Prostratevi come all'ara di un santo,
Mentre il suo voto estremo
Edmea qui compirà.
(a Edmea)
Su quella fronte gelida
Piangendo un bacio imprimi...
Sorrideranno gli angeli,
E ti benedirà. Vieni!

EDMEA
And I broke
So noble a heart!

OBERTO
Ulmo, look at me, listen...
He is dead!...

EDMEA *(going away, anxious)*
Dead!

CHORUS *(from indoor)*
Be happy!

EDMEA
Those voices...

LAST SCENE

*The Count, his relatives, pages,
ladies and the aforesaid*

COUNT
Good news for my son!
I obtained
To have the marriage dissolved...

CHORUS
Be happy, be happy!

OBERTO *(pointing to Ulmo)*
Look! Death dissolved it!

ALL
Ulmo!

OBERTO
Pray on your knee,
While his vow
Is performed by Edmea
(to Edmea)
Put a kiss
On his cold forehead.
The angels will smile to you,
He will bless you... Come!

EDMEA *(tremante, esitante, si accosta ad Ulmo
e lo bacia in fronte)*

Perdona!

CORO *(prostrandosi)*
Al martire Iddio perdonerà...

EDMEA
Sempre la tua memoria
Sacra per me sarà.

EDMEA *(trembling, kisses him, in tears)*

Forgive me!

CHORUS *(on their knees)*
God will receive him in His arms!

EDMEA
Your memory
Will always be sacred to me!

F I N E

T H E E N D